

¹⁶Vae vobis duces caeci, qui dicitis: Quicumque iuraverit per templum, nihil est: qui autem iuraverit in auro templi, debet. ¹⁷Stulti, et caeci: Quid enim maius est, aurum, an templum, quod sanctificat aurum? ¹⁸Et quicumque iuraverit in altari, nihil est: quicumque autem iuraverit in dono, quod est super illud, debet. ¹⁹Caeci: Quid enim maius est, donum, an altare, quod sanctificat donum? ²⁰Qui ergo iurat in altari, iurat in eo, et in omnibus, quae super illud sunt. ²¹Et quicumque iuraverit in templo, iurat in illo, et in eo, qui habitat in ipso: ²²Et qui iurat in caelo, iurat in throno Dei, et in eo, qui sedet super eum.

²³Vae vobis Scribae, et Pharisei hypocritae: qui decimatis mentham, et anethum, et cuminum, et reliquistis quae graviora sunt legis, iudicium, et misericordiam, et

¹⁶Guai a voi, ciechi condottieri: i quali dite: Che uno abbia giurato per il tempio, non è niente: ma se avrà giurato per l'oro del tempio, resta obbligato. ¹⁷Stolti e ciechi: Infatti che cosa è da più, l'oro, o il tempio che santifica l'oro? ¹⁸E che uno abbia giurato per l'altare, non è niente: ma chi avrà giurato per l'offerta che è sopra di esso, resta obbligato. ¹⁹Ciechi: infatti che cosa è da più, l'offerta, o l'altare che santifica l'offerta? ²⁰Chi dunque giura per l'altare, giura e per esso e per tutte le cose che vi sono sopra: ²¹e chiunque giura per il tempio, giura e per esso e per colui che lo abita: ²²e chi giura per il cielo, giura per il trono di Dio e per colui che siede sopra di esso.

²³Guai a voi, Scribi e Farisei ipocriti: che pagate la decima della menta e dell'aneto e del cimino, e avete trascurato il più essenziale della legge, la giustizia e la mi-

²³ Luc. 11, 42.

vano uno zelo straordinario per far proseliti. Questi venivano distinti in due classi: *proseliti della porta* e *proseliti della giustizia*. I primi erano tenuti solo ad osservare i precetti di Noè (fuga della bestemmia, dell'idolatria, dell'omicidio, del furto, dell'incesto, del mangiare il sangue ecc.); i secondi invece ricevevano la circoncisione; e si impegnavano di osservare tutta la legge di Mosè.

Lo rendete figliuolo dell'inferno ecc., ebraismo che significa degno dell'inferno, V. Matt. V, 22. Colle vostre false tradizioni e coi vostri cattivi esempi voi siete causa che questi proseliti o ritornino all'idolatria, o se perseverano nel giudaismo, diventino peggiori e più ostinati di voi.

16. Gesù deplora la cecità morale dei Farisei, i quali, come guide cieche, ingannano il popolo. Essi dicevano che il giuramento fatto per il tem-

vasi e gli utensili d'oro del tempio. Credevano forse che i giuramenti fatti per le creature non obbligassero se non quando queste creature avevano un rapporto immediato con Dio, perchè già a lui offerte. Così poteva sembrar loro che il tempio in cui si trovavano molte cose non appartenenti immediatamente a Dio, fosse meno santo dell'oro a Dio offerto.

17. Gesù risponde al contrario. L'oro del tempio non ha uno speciale valore, se non perchè è destinato al tempio consacrato a Dio. Similmente una vittima non ha uno speciale valore, se non perchè destinata ad essere immolata sull'altare consacrato a Dio.

23. Gesù inveisce contro la falsa religione dei Farisei. La legge ordinava di pagar le decime del seme della terra (frumento) e dei frutti degli alberi (Lev. XXVII, 30; Deut. XIV, 22). I Fa-



Fig. 45. — Aneto.



Fig. 46. — Cimino.

pio non era niente, cioè non si era tenuti ad osservarlo, mentre invece obbligava quello fatto per l'oro del tempio, cioè per il tesoro, o per i

risei per ostentare osservanza scrupolosa della legge pagavano la decima anche delle erbe più minute. La *menta* è una pianta odorifera molto